

SCENARIO EMILIA-ROMAGNA

Previsione macroeconomica a medio termine
Marzo 2010

La crisi economica internazionale ha colpito duramente nel corso del primo semestre dell'anno, in particolare le economie dei paesi sviluppati. La progressiva trasmissione all'economia reale degli effetti positivi delle manovre di politica fiscale e monetaria adottate ha portato al maturare di segnali di ripresa e ad una lieve, ma continua, revisione al rialzo delle stime da parte di organismi internazionali, governi ed enti di ricerca. Affinché queste previsioni di uscita dalla crisi possano essere confermate, occorre, da un lato, che le misure di intervento adottate da governi e banche centrali e organismi internazionali riescano a garantire la sostenibilità della ripresa e, dall'altro, che possano essere elaborati efficaci programmi di uscita dall'attuale eccezionale coordinamento di politiche fiscali e monetarie espansive, senza determinare un arresto della ripresa o

indurre l'avvio di un processo inflazionistico e la creazione di bolle finanziarie. Una regione fortemente integrata economicamente e notevolmente orientata alla commercializzazione sui mercati internazionali come l'Emilia-Romagna non poteva non risentire della crisi mondiale. Tuttavia il sistema economico regionale sembra avere mostrato una maggiore resistenza rispetto ad altre realtà del nostro Paese.

Pil e conto economico

Secondo la previsione elaborata a marzo da Unioncamere Emilia-Romagna e Prometeia, Scenario economico provinciale, la riduzione dei livelli di attività indotta dalla crisi è stata molto forte in Emilia Romagna nel corso del 2009, anche se meno marcata rispetto a quella media nazionale. La riduzione del Pil emiliano-

romagnolo è stimata pari al 4,4 per cento. La ripresa avviata a livello internazionale dovrebbe condurre alla fine della recessione anche in regione. La ripresa del Pil sarà però graduale nel 2010 (1,3 per cento) e nel 2011 tenderà solo a consolidarsi, con un incremento stimato dell'1,5 per cento. La regione ha quindi subito una flessione del Pil meno ampia rispetto alla media nazionale nel 2009 e dovrebbe mostrarsi relativamente più capace di agganciare la ripresa internazionale sia nel 2010 che nel 2011.

Lo scenario emiliano-romagnolo è stato marcatamente caratterizzato da una forte caduta reale delle esportazioni di beni nel 2009 (-22,1 per cento). La pesante riduzione del commercio mondiale, determinata dalla crisi e dal blocco del credito, ha duramente colpito la regione, data l'elevata apertura che la caratterizza e la rilevante inci-

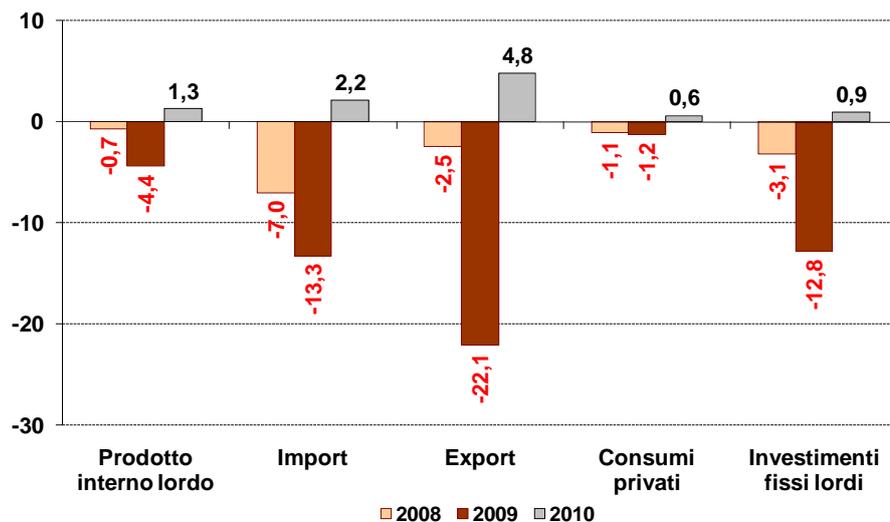
Previsione per Emilia Romagna e Italia. Tassi di variazione percentuali su valori concatenati, anno di riferimento 2000

	Emilia Romagna				Italia			
	2008	2009	2010	2011	2008	2009	2010	2011
Conto economico								
Prodotto interno lordo	-0,7	-4,4	1,3	1,5	-1,0	-4,8	0,8	1,1
Domanda interna ⁽¹⁾	-1,3	-3,4	0,6	1,2	-1,1	-3,6	0,4	0,9
Spese per consumi delle famiglie	-1,1	-1,2	0,6	1,0	-1,0	-1,9	0,4	0,8
Spese per consumi AAPP e ISP	0,4	1,0	0,4	0,4	0,6	1,2	0,4	0,4
Investimenti fissi lordi	-3,1	-12,8	0,9	2,3	-3,0	-13,2	0,6	2,0
Importazioni di beni dall'estero	-7,0	-13,3	2,2	2,7	-7,0	-15,3	3,9	4,2
Esportazioni di beni verso l'estero	-2,5	-22,1	4,8	4,1	-4,5	-19,7	4,4	3,7
Valore aggiunto ai prezzi base								
Agricoltura	6,2	-1,7	0,3	1,0	2,4	-3,7	-0,7	0,5
Industria	-3,3	-13,5	2,7	2,3	-3,2	-14,1	1,9	1,7
Costruzioni	-1,7	-2,8	-1,8	1,8	-1,2	-6,1	-3,1	0,8
Servizi	0,7	-0,8	1,1	1,5	-0,2	-2,0	0,9	1,3
Comm., rip., alb. e rist., trasp. e com.	0,6	-1,3	0,6	0,9	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Intermed. mon. e fin., att.à imm. e imprend.	1,3	-0,8	1,4	1,9	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Altre attività di servizi	-0,2	-0,3	1,3	1,9	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	-0,4	-4,5	1,3	1,7	-0,9	-4,9	0,9	1,3
Unità di lavoro								
Agricoltura	2,8	3,2	-2,1	-1,1	-2,1	-1,0	-1,6	-0,7
Industria	-1,9	-4,1	-1,3	1,6	-1,7	-7,0	-1,3	1,5
Costruzioni	-1,3	-7,4	-0,2	2,6	-0,6	-3,3	-2,2	0,7
Servizi	2,0	-0,5	0,1	1,3	0,6	-1,2	-0,1	1,0
Comm., rip., alb. e rist., trasp. e com.	4,3	0,1	0,4	1,4	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Intermed. mon. e fin., att.à imm. e imprend.	0,4	-1,1	-0,5	1,2	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Altre attività di servizi	0,5	-1,0	0,2	1,1	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Totale	0,8	-1,7	-0,4	1,3	-0,1	-2,5	-0,6	1,0
Rapporti caratteristici								
Tasso di occupazione ⁽²⁾⁽³⁾	46,5	45,8	45,1	45,0	39,4	38,7	38,1	38,1
Tasso di disoccupazione ⁽²⁾	3,2	4,7	5,8	5,9	6,7	7,7	9,0	9,2
Tasso di attività ⁽²⁾⁽³⁾	48,0	48,1	47,9	47,8	42,3	41,9	41,9	41,9
Reddito disponibile a prezzi correnti	3,1	-0,3	1,6	3,1	2,8	-0,4	1,5	2,8

(1) Al netto della variazione delle scorte. (2) Rapporto percentuali. (3) Quota sulla popolazione presente totale.

Fonte: Unioncamere E.R. - Prometeia, Scenario economico provinciale, marzo 2010.

Scenario regionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, marzo 2010

denza del commercio estero nella formazione del Pil. A determinare questo risultato ha contribuito anche il notevole rilievo per il commercio estero regionale dei settori delle macchine e apparecchi meccanici e dei materiali da costruzione, che essendo fortemente pro-ciclici, hanno subito un notevole contraccolpo in questa fase. L'andamento delle esportazioni a livello nazionale non è risultato sostanzialmente meno pesante. Nel 2010, con il consolidarsi della ripresa del commercio internazionale, le esportazioni regionali dovrebbero recuperare prontamente (+4,8 per cento) e mostrare una dinamica leggermente superiore rispetto a quella del complesso delle vendite all'estero nazionali.

Nel 2009 è stato negativo anche l'andamento della domanda interna regionale (-3,4 per cento), che nel corso del 2010 dovrebbe mettere in luce una ripresa (+0,6 per cento) lievemente più pronta rispetto al quadro nazionale.

L'andamento della domanda interna nel 2009 è stato appesantito dalla riduzione della spesa per consumi delle famiglie (-1,2 per cento). Quest'ultima ha certamente risentito della riduzione del reddito disponibile a prezzi correnti (-0,3 per cento), tenuto conto che i prezzi al consumo, nonostante la crisi, hanno continuato a fare registrare variazioni positive, seppure inferiori all'1,0 per cento. Inoltre, hanno inciso negativamente sui consumi delle famiglie la restrizione del credito, il peggioramento del clima di fiducia e l'andamento del mercato del lavoro. Questi fattori continueranno a fare sentire il loro effetto negativo e, nonostante una prospettata ripresa del red-

dito disponibile, nel 2010, la crescita dei consumi delle famiglie non sarà sostenuta (+0,6 per cento), anche se più elevata a livello regionale che nazionale (+0,4 per cento).

La contrazione degli investimenti nel 2009 è stata invece notevole (-12,8 per cento) e ha inciso sostanzialmente sull'andamento della domanda interna. Nonostante gli effetti derivanti dagli incentivi statali nel comparto dei mezzi di trasporto e dalle agevolazioni fiscali sui macchinari introdotte dal cosiddetto decreto anti crisi, a livello nazionale gli investimenti hanno fatto registrare una contrazione solo lievemente inferiore (-12,1 per cento). I caratteri e l'ampiezza della crisi internazionale, il clima di fiducia negativo, le aspettative sfavorevoli sull'evoluzione della domanda, la limitata disponibilità del credito e l'esigenza di comprimere al massimo i costi a fronte dell'elevata incertezza hanno suggerito alle imprese di rinviare i limitati piani di investimento programmati per l'anno in corso. Occorrerà attendere un duraturo consolidamento della ripresa per permettere il riavviarsi dei programmi di investimento, per i quali nel 2010 si prospetta una lievissima crescita dello 0,9 per cento a livello regionale, poco al di sopra dell'incremento dello 0,6 per cento atteso a livello nazionale. Sostanzialmente la crescita degli investimenti potrà riavviarsi solo nel corso del 2011.

Settori economici

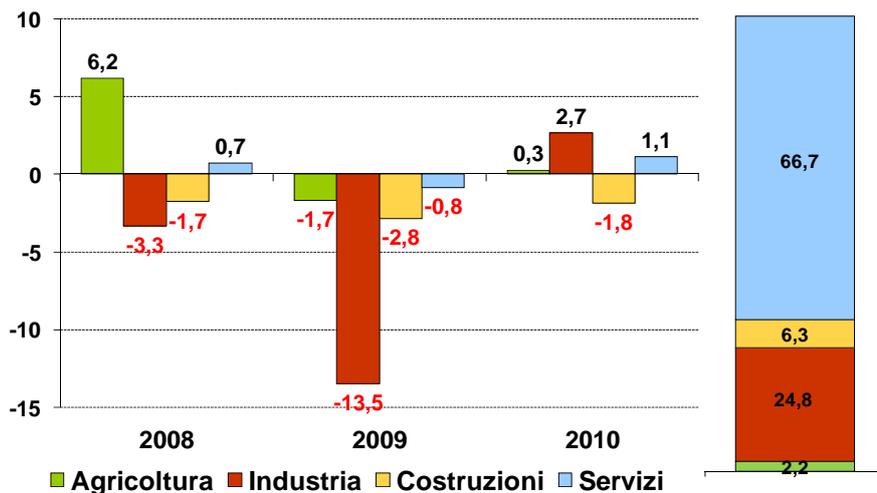
A livello di macro settori, l'industria risulta il comparto di gran lunga più penalizzato dall'attuale fase economica. Il valore aggiunto industriale ha

subito una marcata riduzione nel 2009 (-13,5 per cento) e dovrebbe rappresentare una quota del 24,8 per cento del valore aggiunto regionale. Sensibile anche la diminuzione del valore aggiunto derivante dalle costruzioni (-2,8 per cento), mentre la riduzione nel settore dei servizi (-0,8 per cento) appare determinata soprattutto dalla flessione che ha interessato i servizi del commercio, riparazione, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni. A livello nazionale non è andata sostanzialmente meglio per nessuno dei settori considerati. La ripresa attesa per il 2010 dovrebbe vedere un andamento del valore aggiunto regionale nuovamente migliore di quello nazionale, sia nel complesso, sia in tutti i macro settori, anche se le differenze rimarranno contenute. In particolare il valore aggiunto prodotto dall'industria regionale dovrebbe salire del 2,7 per cento e quello originato dai servizi dell'1,1 per cento, mentre si prospetta lontana la ripresa del settore delle costruzioni, che dovrebbe registrare una nuova riduzione (-1,8 per cento).

Mercato del lavoro

Dall'esame degli indicatori relativi al mercato del lavoro, l'Emilia Romagna presenta una situazione più vitale rispetto ad altre realtà. Nei dati sulle forze di lavoro, fino al secondo trimestre 2009, la regione è tra le poche che continuava ad evidenziare un incremento tendenziale dell'occupazione. Ma l'occupazione misurata dall'indagine Istat contabilizza come occupati anche i lavoratori in cassa integrazione guadagni e il loro numero risulta quest'anno in forte incremento. Attraverso le lenti dell'indagine Istat, l'attuale fase del mercato del lavoro vede ancora un numero limitato di espulsioni, ampiamente procrastinate in regione attraverso un impiego della Cig superiore a quello nazionale, mentre ha registrato ancora ingressi nella prima parte dell'anno, quando gli occupati apparivano in leggera crescita. In base ai dati Istat, la consistenza delle forze di lavoro in regione è aumentata lievemente (+0,4 per cento) a quota 2 milioni 54 mila, il numero delle non forze di lavoro è salito in misura ben più ampia (+2,3 per cento) giungendo a 2 milioni 263 mila, per l'aumento delle persone non in età di lavoro e non disponibili a lavorare. Il tasso di attività per le persone dai 15 ai 64 anni è sceso dal 72,3 per cento del quarto trimestre del 2008 al 70,9 dello stesso trimestre del 2009. Nella media dell'anno si registra un calo

Fig. 5. Scenario regionale: tasso di variazione e composizione del valore aggiunto settoriale



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale, marzo 2010

dell'1,2 per cento degli occupati scesi a quota 1 milione 956 mila, mentre il numero dei disoccupati è passato da 65 mila a 98 mila. Ma se si considera il solo quarto trimestre, sulla scia del peggioramento delle condizioni del mercato del lavoro, gli occupati risultavano 1 milione 919 mila (-2,9 per cento) e i disoccupati 115 mila, per un tasso di occupazione sceso di tre punti percentuali in un anno al 66,8 per cento e un tasso di disoccupazione salito dal 3,4 al 5,7 per cento.

Più marcato il peggioramento del quadro della media dell'anno se si considera l'occupazione espressa in unità di lavoro, indicatore dell'input effettivo di lavoro impiegato nei processi produttivi e quindi al netto dei lavoratori posti in Cassa Integrazione guadagni. Essa è attesa in calo più marcato a fine 2009 (-1,7 per cento). La crisi sta colpendo intensamente gli occupati

dell'industria regionale, che si stima si siano ridotti del 4,1 per cento. Più marcata la riduzione dell'impiego di unità di lavoro nelle costruzioni (-7,4 per cento) mentre sembrano relativamente meno interessati dalla crisi i servizi (-0,5 per cento). L'andamento appare lievemente meno negativo di quello riferito a livello nazionale nel complesso e tra i settori nell'industria e nei servizi, mentre risulta più pesante di quello nazionale nel settore delle costruzioni. Nel corso del 2010, la moderata ripresa dell'attività economica, non permetterà comunque alla regione, né all'insieme del paese, una ripresa dell'impiego di lavoro (-0,4 per cento), che potrà aversi solo dal 2011. Nel 2010 si avranno ulteriori riduzioni dell'impiego di lavoro nell'industria (-1,3%) e nelle costruzioni (-0,2%), che non saranno con-

trobilanciate dall'incremento nei servizi (+0,1 per cento).

Gli indicatori relativi al mercato del lavoro evidenziano un quadro che, seppure in deterioramento, continua a presentare la regione come caratterizzata da elevata occupazione e alta partecipazione al mondo del lavoro. Il tasso di attività (calcolato sulla popolazione presente totale) è pari al 47,6 per cento per il 2009, in calo dal 48,0 per cento dello scorso anno, non tenderà a risalire nei prossimi anni. Il tasso di occupazione scende dal 46,5 per cento del 2008 al 45,3 per cento e si ridurrà ulteriormente nei prossimi anni a quota 45,0 per cento. Il tasso di disoccupazione, che è salito dal 3,2 per cento dello scorso anno al 4,7 per cento della media del 2009, aumenterà ulteriormente nel 2010 al 5,8 per cento. La tendenza non mostra segni di interruzione nemmeno per il 2011, ma solo indicazioni di un rallentamento della crescita dei disoccupati.

Possiamo sintetizzare la condizione dicendo che la crisi vede un inadeguato incremento delle forze di lavoro rispetto alla popolazione presente - in conseguenza dei primi fenomeni di scoraggiamento, di una minore immigrazione e dell'invecchiamento - e l'avvio della fase di aumento dei disoccupati, destinata a proseguire a lungo, anche successivamente al primo consolidarsi della ripresa. Nel complesso si tratta di un quadro piuttosto negativo, che imporrà al sistema economico locale e alle singole imprese un'estrema capacità di adattamento a condizioni competitive in rapido mutamento e metterà a prova la tenuta del sistema sociale regionale.